

■ I PRESIDENTI DEI COA DI ROMA MILANO E NAPOLI SCRIVONO A NORDIO

«Uffici del Giudice di Pace in tilt, si intervenga subito»

In una lettera inviata al guardasigilli Carlo Nordio e al direttore generale del "Dgsia" di via Arenula Vincenzo De Lisi, i presidenti dei Coa di Roma Milano e Napoli, Paolo Nesta, Antonino La Lumia e Carmine Foreste, rivolgono un appello congiunto affinché si intervenga sugli Uffici del Giudice di Pace "con provvedimenti che consentano, da un lato, di smaltire l'arretrato e, dall'altro, di gestire in modo graduale ma, in tempi ragionevolmente brevi, le sopravvenienze". L'iniziativa nasce da quella che i Consigli degli Ordini forensi di Roma, Milano e Napoli definiscono come una "grave situazione" legata innanzitutto alla "progressiva riduzione del numero dei giudici" e alla "carenza di personale amministrativo". Ora, si legge

nella lettera, "l'Ufficio del Giudice di Pace, già fa tempo in sofferenza, è ulteriormente penalizzato con l'avvento della Riforma Cartabia e del processo telematico". Si fa riferimento alle "continue e quotidiane segnalazioni da parte degli iscritti che lamentano: ritardi nella procedura di accettazione e apertura delle buste telematiche relative agli atti introduttivi del giudizio; ritardi (anche di 5-6 mesi) nel rilascio di formule esecutive e nella pubblicazione delle sentenze" e "nella emissione dei decreti ingiuntivi". E ancora, si segnalano la "mancata visualizzazione ed estrazione di atti e documenti, l'omessa comunicazione di provvedimenti, rinvii di oltre un anno anche per l'espletamento dei mezzi istruttori". La situazione, aggiungono Nesta, La Lumia e

Foreste, "è stata certamente aggravata dalle novità introdotte nel rito dalla Riforma Cartabia e dalla introduzione del Processo civile telematico, rispetto alle quali si rilevano forti criticità in punto di formazione e strumentazione tecnica". Perciò i presidenti dei Coa di Roma, Milano e Napoli propongono innanzitutto di colmare "la pianta organica attraverso l'immissione immediata nelle funzioni giudicanti, dei Giudici onorari di Pace, attualmente inseriti nell'Ufficio per il Processo (dopo un anno di tirocinio e senza attendere il decorso del biennio)". Occorre poi "destinare adeguate risorse amministrative agli uffici che ora sono chiamati anche a gestire il Pct, le cui criticità sono state più volte rappresentate". Ed è "indispensabile che il personale amministrativo, non solo sia adeguatamente formato e informato, ma riceva anche indicazioni per meglio organizzare l'attività dell'Ufficio. Riguardo al rito, i presidenti degli Ordini di Roma, Milano e Napoli auspicano "un ritorno allo strumento della citazione quale atto introduttivo del giudizio, in modo da favorire la definizione anticipata delle vertenze prima che le stesse vadano a gravare sul ruolo".

